

SCHEDE

Óscar García Agustín - Martin Bak Jørgensen, *Solidarity without Borders. Gramscian Perspectives on Migration and Civil Society Alliances*, (Reading Gramsci), London, Pluto Press, xi, pp. 244

Lo spunto della raccolta è *Alcuni temi della questione meridionale*, la cui rilettura è occasione di riflettere sul rapporto, in Europa, tra gruppi subalterni autoctoni e migranti. I curatori attribuiscono una proiezione non eurocentrica al saggio di Gramsci e ne valorizzano la prospettiva critica dell'economicismo, due caratteristiche che rendono il pensiero gramsciano traducibile nelle società contemporanee investite dal processo della globalizzazione e da imponenti fenomeni migratori. Inoltre, la strategia delle alleanze sociali elaborata da Gramsci nel suo scritto del 1926 è ritenuta un punto di riferimento attuale per chi pensa che i migranti e i precari possano convergere in un soggetto politico comune. L'ipotesi condivisa dai saggi è che il concetto gramsciano di *blocco storico* serva a definire questo nuovo soggetto politico senza ridurne l'identità a un unico gruppo sociale – la classe operaia nel Novecento, il precariato oggi – né tantomeno a una tradizione nazionale. Entrambi le opzioni impedirebbero l'incontro tra precari e migranti e favorirebbero le cosiddette *misplaced alliances* (cfr. Mayo), le alleanze “fuori luogo” tra i lavoratori europei e le forze economiche che li sfruttano.

La collana propone di leggere Gramsci per singoli aspetti: in *slices*, per usare l'espressione ricorrente nel saggio di Mellino. Il ricorso schematico a questa chiave di lettura rischia di isolare i testi gramsciani, esaltandone oltre il dovuto le differenze e conseguendo più la frammentazione del pensiero gramsciano che l'obiettivo della sua traducibilità. Tuttavia, il nesso tra il saggio del '26 e lo sviluppo successivo degli scritti di Gramsci sembra adeguatamente presente a molti degli aa.: saggio è utilizzato in genere senza forzature e l'operazione editoriale sembra riuscita. Non convincono alcuni passaggi, pochi a dire il vero, che attribuiscono al meridionalismo di Gramsci un'interpretazione marcatamente dualistica del rapporto tra centro e periferia del capitalismo, derivandone tra l'altro una poco convincente lettura storica del rapporto tra Nord e Sud d'Italia in chiave di dipendenza coloniale (cfr. Mayo, Meret e Della Corte, Cox).

Il merito principale del volume è l'importanza attribuita alla questione dei migranti. Gli aa. sono concordi nell'affermare che la loro presenza in Europa è destinata a influenzare permanentemente la politica e l'identità della sinistra. È un'ipotesi più che persuasiva e l'opera nel suo complesso fornisce argomenti utili contro le tendenze eurocentriche e sovraniste oggi talvolta individuabili anche all'interno delle culture politiche eredi del movimento operaio novecentesco.

Gregorio Sorgonà



Francesco Sonis, *Antonio Gramsci. Le radici materne*, Edizioni Sguardi sardi, Mogoro, 2016, pp. 64

Marco Marras, *I Gramsci a Sorgono*, Iskra Edizioni, Ghilarza, 2014, pp. 176

Il lavoro di ricerca del giovane Marco Marras tenta di ricostruire la vita dei Gramsci a Sorgono, paese dove la famiglia si stabilì nell'ultimo decennio dell'Ottocento. Francesco Gramsci, padre di Antonio, vi giunse da Ales per occupare il posto di responsabile del locale Ufficio del Registro. Qui visse con la sua famiglia per sei anni, tessendo importanti relazioni personali e sociali.

In un periodo in cui la Sardegna si trovava a vivere una forte crisi economica ed a fare i conti con l'arricchimento della nuova borghesia mercantile e impiegatizia a discapito delle decadute nobiltà, il paese di Sorgono, così come quello di Ghilarza, sperimentava un certo fermento istituzionale, anche grazie alle persone che arrivavano dalla penisola, istruite, apportatrici di cultura e scambio.

Marras descrive dunque il privato di tante famiglie borghesi, introducendo il tema della divisione sociale del tessuto sorgonese, diviso tra borghesi proprietari terrieri o impiegatizi e subalterni, lavoratori rurali perlopiù o nei mestieri non qualificanti che impedivano o frenavano l'ascesa sociale. Da questo quadro emergono anche le relazioni e le tensioni politiche che si legheranno alla vicenda umana di Francesco Gramsci e della sua famiglia. Quello trascorso a Sorgono è un periodo poco conosciuto della vita della famiglia Gramsci, per i motivi che Marras riporta alla memoria mettendo in luce notizie fin'ora lacunose o errate, dall'origine dei problemi di salute di Nino all'arresto di suo padre.

Nell'entroterra isolano, governato da clientele politiche e signorie locali, dove con difficoltà iniziava a radicarsi anche il socialismo (la prima sezione socialista su stabilita ad Atzara nel 1896), le vicende politiche sorgonesi coinvolgeranno anche Francesco Gramsci, attaccato da un giornale e difeso dall'altro sino a quando le accuse di sottrazione delle tasse da lui riscosse, da pettegolezzo si fanno dubbio e infine certezza, e saranno confermate con verifica degli ispettori tra il 1897/98. Come dimostrano le prove documentate dagli archivi consultati dall'autore, somme considerevoli venivano estratte da vari bollettari dimostrando come Francesco si rivalesse su più tipi di utenti, comprese le amministrazioni. Fu perciò processato a Cagliari e accusato di peculato e concussione e falsità in atti, e condannato com'è noto a circa 6 anni di carcere.

Non conosciamo i motivi per i quali Francesco sottraesse tali somme, ma sappiamo ora che non si trattò di una vendetta politica, come ebbe a sottolineare Giuseppe Fiori nella celebre biografia di Antonio Gramsci. Certo è che questi fatti segneranno per sempre la biografia e la personalità del grande intellettuale e politico sardo Gramsci.



L'autore ricostruisce il ramo materno della famiglia di Antonio Gramsci, risalendo al quintavolo Juan Miguel Marchias (m. 1708), nativo di Pabillonis. La genealogia della famiglia Marcias si arricchisce di interessanti dettagli sulle origini di Peppina Marcias, generalmente situate nel paese di Terralba, come indica anche la famosa biografia di Giuseppe Fiori.

Sonis esplora gli archivi storici dell'Arcidiocesi di Oristano e della Diocesi di Ales per indagare sugli avi di Peppina, nata a Ghilarza da Antonio Marcias, esattore delle imposte originario di Forru e da Potenziana Corrias (vedova Delogu) di Ghilarza, morti quando Peppina era ancora giovane.

L'antico villaggio di Forru – oggi Collinas – ha ospitato gli avi Marcias sin dal 1800, dopo circa due secoli di permanenza nella nativa Pabillonis. Dopo quattro generazioni dedite al mestiere di bottaio, Giovanni Michele Marcias, trisavolo materno di Gramsci, che diventa chirurgo (*sirujano*) all'inizio dell'800 e con suo fratello Salvatore, notaio, mentre il loro fratello Sebastiano, bisnonno di Gramsci, mantenne il mestiere di bottaio e scrivente. Il nonno di Gramsci invece farà parte del ceto impiegatizio, così come suo padre, di tutt'altre origini.

Alessandra Marchi

